

Consulta Nazionale Antiusura

Assemblea annuale 2019

Milano 21-22 giugno

Effetti di dieci anni di crisi sull'esposizione all'indebitamento patologico e al rischio di usura nelle province italiane

Relazione di Maurizio Fiasco

1. La ricerca sull'esposizione al rischio di usura

Questa ricerca si pone in diretta continuità con gli approfondimenti realizzati a partire dal 1997, quando la Consulta delle Fondazioni presentò il primo monitoraggio dell'esposizione al rischio di usura in tutte le regioni dell'Italia, e con il dettaglio delle province.

Con Padre Massimo Rastrelli e Don Alberto D'Urso si decise significativamente di presentare la ricerca all'Associazione della stampa economica, in via Cicerone a Roma. Si dimostravano così anche le basi oggettive dell'attività delle prime Fondazioni Antiusura. Un servizio per la società italiana, anche in termini di conoscenza circa un grave fenomeno fino ad allora largamente ignorato dalla società e dalle istituzioni.

Sono seguite le regolari diverse versioni della ricerca: nel 2001, nel 2005 e nel 2008 e, da ultimo, nel 2014. Questa edizione descrive il panorama che si presenta nell'undicesimo anno della gravissima crisi finanziaria internazionale e del nostro paese.

Lo scopo è stato sempre quello di seguire – e ormai in un periodo di media e di lunga ampiezza – l'evolversi del debito patologico in rapporto alla congiuntura economica, al cambiamento dei rapporti sociali, con correlata modificazione strutturale del rischio criminalità e dei comportamenti della corruzione amministrativa in tutte le latitudini del paese.

Lo scorso anno, ad Assisi, abbiamo documentato gli effetti che la crisi economica ha provocato nel tessuto delle famiglie italiane: oltre un grave deterioramento della loro capacità di risparmio, vi è il precipitare di molte nel default finanziario. In particolare abbiamo rilevato con indicatori organizzati, per i valori nel periodo compreso tra 1 gennaio 2007 e il 1 gennaio 2017, che ben 682 mila famiglie (più 53,5 per cento) sono andate ad aggiungersi al milione e 276 mila che già versavano in condizione di gravissima difficoltà di bilancio, alla vigilia della crisi finanziaria determinata dal fallimento della Lehman Brothers.

Si sono incontrate molti ostacoli nel realizzare questo rapporto. Non ci riferiamo solo alla (scontata) complessità di procedere nella ricostruzione di un fenomeno largamente sommerso. Uno sconcertante ostacolo è costituito dall'autoreferenzialità delle istituzioni che detengono i dati: e che li organizzano in modo da renderne molto difficoltosa l'estrazione e dunque la costruzione di tavole e prospetti di sintesi necessari per la cognizione del fenomeno. Oltre alla scomparsa dell'annuario delle statistiche giudiziarie, anche per i dati su credito e finanziamento va registrata la continua dismissione di tavole interessanti e la riformulazione di quanto rilevato. Con l'ausilio di operatori specializzati siamo comunque riusciti a estrarre tavole che pertanto sono da ritenersi completamente sconosciute alla comunità scientifica e all'opinione pubblica.

Dall'insieme degli indicatori e dal bilanciamento delle variabili si perviene a una rappresentazione del fenomeno, che nel percorso interno della ricerca documenta la condizione di tre ambiti della popolazione italiana: le famiglie consumatrici, le famiglie produttrici e le imprese strutturate.

Superando ostacoli posti dal complicato "magazzino di dati", o Data warehouse, della Banca d'Italia (con le esoteriche combinazioni per poter accedere e estrarre tavole commentabili dall'economista e dal sociologo) abbiamo cercato di disporre di un Data mart, cioè un raccoglitore specializzato per estrarre le informazioni che valgono a illuminare i due fenomeni contigui che interessano le nostre Fondazioni: l'indebitamento patologico e il rischio di usura.

1. Le fonti e il metodo

La ricerca si basa su 29 indicatori, suddivisi in quattro sottolivelli:

- Criminologici
- Finanziari
- Sociali
- Economici

Un'ulteriore ricerca è in preparazione ed è dedicata al fenomeno del gioco d'azzardo e agli sviluppi che sta presentando nel nostro Paese. Lo scopo è quello di mettere a disposizione, ancora una volta, delle conoscenze oggettive che valgono a verificare la fondatezza di scelte istituzionali e sociali. Scelte che troppo spesso sono giustificate con pseudo analisi di pseudo evidenze oggettive.

2. Crisi, dualismi, sviluppo dell'indebitamento patologico

La ricerca documenta l'aggravarsi drammatico dei dualismi, non più soltanto economici o di esposizione alla pressione criminali, ma anche in termini di sicurezza sociale (copertura di welfare) e di crisi finanziaria.

Nell'assemblea annuale 2018 (22 giugno, Assisi) abbiamo documentato la condizione delle famiglie per come si è trasformata nel decennio 2006-2016 per l'esposizione al rischio di fallimento economico.

Le famiglie con i conti in fallimento sono aumentate del 53,5 per cento, passando da 1 milione e 277 mila a quasi due milioni (1.959.433)

Tav. 1 SIND02 – Sovraindebitamento				
Anno	2006	2016	Variazione	Variazione %
Famiglie Campione	7769	7422		
N° Sovraindebitamento (RI < 0)	423	561		
Sovraindebitamento % (RI < 0)	5,5%	7,6%	2,1%	38,6%
Totale Italia	23.420.000	25.937.723	2.517.723	10,8%
Proiezione Italia Sovraindebitamento (RI < 0)	1.276.642	1.959.433	682.791	53,5%

Come si legge la tavola.

RI sta per "Riserva economica", ovvero il margine che si presenta nella disponibilità della famiglia. Può essere positivo, ovviamente, quando la Riserva RI è superiore a zero euro.

Come si forma la riserva? Con la combinazione delle seguenti variabili: dalla somma algebrica delle "Attività Reali **AR**" con "Attività Finanziarie **AF**" e con "Reddito Disponibile **RD**", meno "Consumi **CO**" e meno "Passività Finanziarie **PF**".

Dunque, sinteticamente:

$$RI = AF + AR + RD - CO - PF$$

La RI che è l'oggetto principale dell'analisi utilizzando come valore discriminatorio lo zero (soglia di equilibrio).

La RI-Riserva Economica media è diminuita del 13% dal 2006 al 2016.

3. Le risultanze della ricognizione sistematica sull'usura

Dall'insieme ragionato e strutturato dei 29 indicatori si perviene a un quadro nazionale con il dettaglio delle province. Ecco la tavola conclusiva che per l'appunto fa confluire le molte informazioni raccolte in quadro esplicativo.

Tavola 1.

La graduatoria di rischio nelle province italiane

Provincia	Millesimi	Provincia	Millesimi	Provincia	Millesimi	Provincia	Millesimi	Provincia	Millesimi
Bolzano	1000	Lucca	758	Prato	699	Caltanissetta	595		
Milano	908	Vercelli	757	Arezzo	695	Frosinone	594		
Cuneo	900	Massa Carrara	755	Alessandria	694	Imperia	592		
Belluno	847	Siena	754	Oristano	693	Avellino	586		
Trento	846	Sondrio	754	Chieti	685	Pescara	585		
Udine	839	Pavia	749	Genova	682	Catania	572		
Lecco	836	Livorno	748	Ascoli Piceno	678	Lecce	562		
Padova	823	Perugia	747	Sud Sardegna	671	Palermo	550		
Treviso	821	Como	746	Rieti	661	Siracusa	533		
Biella	795	Torino	746	Teramo	656	Bari	533		
Aosta	792	Pisa	742	Pesaro Urbino	652	Potenza	520		
Varese	786	Trieste	736	Sassari	652	Vibo Valentia	513		
Asti	784	Mantova	736	Campobasso	646	Brindisi	513		
Brescia	783	Venezia	732	Viterbo	645	Ragusa	510		
Pordenone	782	Rimini	729	Terni	643	Salerno	499		
Monza E Della Brianza	781	Cremona	728	Fermo	641	Taranto	497		
Bergamo	779	Ferrara	725	Macerata	636	Foggia	497		
Roma	771	Reggio Emilia	724	Barletta-Andria-Trani	634	Agrigento	496		
Verona	770	Verbano Cusio Ossola	720	La Spezia	633	Messina	496		
Modena	767	Piacenza	715	Grosseto	632	Caserta	493		
Forlì' Cesena	766	Isernia	714	Benevento	626	Napoli	490		
Ravenna	763	Novara	712	Enna	623	Catanzaro	480		
Parma	762	Cagliari	709	Ancona	621	Trapani	479		
Lodi	762	Savona	706	Latina	619	Cosenza	464		
Firenze	761	Gorizia	704	Nuoro	615	Reggio Calabria	442		
Vicenza	759	Pistoia	704	Matera	613	Crotone	434		
Bologna	758	Rovigo	700	L'Aquila	606				

Nel primo quartile - con la minore esposizione all'usura - troviamo nove province del nord-est, 11 del nord-ovest, 6 del centro-nord e la Capitale.

In questo gruppo di territori a minore esposizione la differenza tra la prima in classifica (con punteggio pieno di 1000) e l'ultima è inferiore a 250 millesimi.

Incide l'omogenea diffusione dei sistemi di sicurezza sociale e la più contenuta stagnazione economica.

Ma anche questo gruppo si differenzia al suo interno per due gruppi di indicatori: quelli finanziari e quelli criminologici.

Tre province venete (Treviso, Padova e Belluno) hanno un punteggio basso per la salute dei conti finanziari (tra i 499 e i 556 punti).

Per l'incidenza degli indicatori criminologici, ben nove hanno valori compresi tra 510 e 335, rispettivamente a Brescia e a Bologna.

In conclusione, nelle province "meno esposte" sono proprio le offerte di welfare a sostenere il peso della crisi e quindi a supportare una relativa tenuta dell'economia: a beneficio di un minor rischio finanziario. E questo nonostante l'esposizione al costo materiale, sociale e umano della locale questione criminale.

Nell'ultimo quartile la grave esposizione all'usura, preceduta o accompagnata dalla vasta diffusione dell'indebitamento patologico pur non delinquenziale, riguarda tutte le province calabresi (Reggio e Crotona in modo particolarmente drammatico), 7 province siciliane, quelle pugliesi e Potenza per la Basilicata. Solo Benevento e Avellino restano fuori dal campo delle maggiori crisi, pur collocandosi la provincia irpina appena fuori dell'area del rischio estremo.

Nell'ordine gli indicatori che gettano il meridione nell'area dell'usura sono quelli criminologici (con incidenza sul totale in un range tra l'80 e il 51 per cento dei fattori), seguiti da quelli economici (tra il 63 e il 42 per cento) e quindi dai "finanziari" (tra 63 e 45 %).

Da tale suddivisione dei pesi si può ottenere l'informazione che valga a orientare le priorità nelle politiche pubbliche: contrasto alla criminalità, interventi sociali, misure di stimolo all'economia, tutela e assistenza finanziaria.



La rappresentazione cartografica mette in evidenza con immediatezza la distribuzione del rischio e dei dualismi, come viene documentato dal modello esplicativo dei “29 indicatori”.

Si precisa ancora che a punteggio più basso corrisponde la situazione peggiore. La tavola riassume le variabili in valori millesimali che aiutano a aver cognizione dell’insieme e del dettaglio.

4. Razionamento del credito bancario a famiglie consumatrici, famiglie produttrici e a imprese strutturate

Differenza tra credito accordato e credito utilizzato						
Sintesi dei valori alle famiglie consumatrici, alle famiglie produttrici e alle imprese						
Ranking finale						
Provincia	Millesimi	Provincia	Millesimi	Provincia	Millesimi	Provincia
Milano	1000	Trieste	354	Gorizia	180	Campobasso
Brescia	674	Lucca	352	Asti	175	Napoli
Parma	673	Alessandria	352	Ferrara	174	Brindisi
Bologna	642	Prato	349	Pavia	163	Catania
Roma	594	Udine	341	Verbano Cusio Ossola	160	Messina
Reggio Emilia	593	Sondrio	332	Massa Carrara	160	Caserta
Modena	559	Pisa	329	Livorno	152	Palermo
Ravenna	556	Pordenone	318	Teramo	151	Trapani
Vicenza	550	Genova	316	La Spezia	128	Foggia
Bergamo	525	Como	304	Bari	127	Lecce
Forli' Cesena	517	Pistoia	277	Pescara	124	Taranto
Bolzano	494	Arezzo	274	Savona	119	Catanzaro
Mantova	492	Ancona	273	Cagliari	116	Crotone
Lecco	480	Vercelli	264	Terni	110	Isernia
Verona	464	Venezia	257	Grosseto	104	Caltanissetta
Treviso	459	Torino	256	Ragusa	99	Benevento
Cuneo	439	Varese	253	Latina	91	Vibo Valentia
Fermo	426	Pesaro Urbino	251	Salerno	90	Siracusa
Trento	407	Macerata	247	Viterbo	85	Rieti
Biella	402	Siena	239	Frosinone	85	Sassari
Piacenza	400	Belluno	236	Potenza	76	Agrigento
Padova	395	Perugia	236	Imperia	73	Nuoro
Novara	389	Aosta	223	Matera	72	Enna
Rimini	374	Lodi	207	Avellino	68	Cosenza
Firenze	371	Rovigo	205	Barletta-Andria-Trani	68	Sud Sardegna
Cremona	361	Chieti	196	Oristano	62	Reggio Calabria
Monza E Della Brianza	358	Ascoli Piceno	191	L'Aquila	60	

La ripresa del fenomeno dell'usura, riguarda almeno tre componenti: le famiglie in condizione di povertà "tradizionale"; le famiglie (consumatrici e produttrici) che presentano un profilo di sovraindebitamento; le piccole e medie imprese che scivolano verso il fallimento per la progressiva e inarrestabile caduta della domanda di loro prodotti o servizi.

Anche fonti ufficiali (elaborazioni su dati Banca d'Italia, indagine triennale sulle famiglie) convergono sulla enorme dilatazione del numero delle famiglie (circa 1 milione e 960 mila) in stato di sostanziale *fallimento economico non risolvibile senza apposite misure di recupero*.

E' opportuno ricordare che il complessivo ambiente delle famiglie flagellate dalla crisi, e che rappresenta il bacino potenziale e effettuale del sordido commercio del denaro a usura, comprende più fasce che vanno cumulandosi nella sequenza paradigmatica: a) famiglie non già povere e che versano in condizione "tecnica" di sovraindebitamento; b) famiglie in insolvenza grave cronicizzata che precipitano nello stato di povertà relativa; c) famiglie che dalla "povertà relativa" (secondo il modello ISPL) pervengono a quello di "povertà assoluta".

Accade che molte **piccole e medie imprese** (parte delle quali senza distinzione tra patrimonio aziendale e patrimonio familiare) siano esposte al sovraindebitamento e al finanziamento illegale o comunque *contra legem*: con immediate conseguenze per i lavoratori dipendenti che vi sono (o vi erano) impiegati.

Drammatico è quanto accade agli esercenti attività economiche laddove queste coincidono con l'impegno diretto della loro famiglia: finiscono intrappolati nel gorgo di debiti, divenuti irreversibili, ma che non è possibile trattare con le procedure concorsuali giudiziarie, come accade invece nel fallimento dell'impresa.

In breve, la sofferenza in parallelo di questi due ambienti genera lo spaventoso spazio per il prestito a usura, male antico che per l'appunto conosce una reviviscenza nella prolungata crisi economica e finanziaria.

Correliamo questi dati di fatto con un altro e coevo fenomeno: la diffusione del **gioco d'azzardo** che è salita in parallelo all'incremento del numero di famiglie che versano in fallimento economico. La diffusione di massa di debiti collegati al gioco d'azzardo - contratti dalla persona singola, tanto più se con coinvolgimento della famiglia - è venuta risaltando negli ascolti. Con una difficoltà aggiuntiva per le concrete azioni di solidarietà e di presa in carico delle persone.

Di questi ultimi mesi è l'avvio di una vasta opera di **speculazione sui crediti in sofferenza di famiglie e imprese (cosiddetti NPL)**. Uno dei tratti più vistosi dell'ormai decennale crisi italiana è il fenomeno imponente delle esecuzioni immobiliari. Esse documentano spesso una forma estrema di fallimento delle famiglie.

Nell'ultimo anno, del quale si posseggono i dati, cioè nel 2015 sono state oltre 225.891 le esecuzioni immobiliari in Italia. Dato aggregato che equivale a una media di 620 immobili all'asta al giorno (Fonte: Rapporto Aste 2015 anno Zero, di Re/Finance NPL).

Se portiamo lo sguardo al complesso delle esecuzioni (aggiungendo il dato anche si quelle mobiliari) il dato (Istat, ultimo disponibile è al 31.12.2014) lievita a 540mila sopravvenuti nell'arco di dodici mesi.

Le Fondazioni antiusura attualmente stanno intercettando proprio le conseguenze sulle persone derivanti dalle tempeste che scuotono la situazione bancaria attuale.

Per contro, il mondo finanziario internazionale esercita forti pressioni sulle banche affinché provvedano in tempi brevi a espungere dai loro bilanci il peso delle sofferenze bancarie. Con espressioni esoteriche tali sofferenze sono denominate Non Performing Loans (NPL).

Tale operazione viene svolta seguendo una scorciatoia di "soluzione" che è peggiore del male: la cessione a fondi di finanza speculativa senza alcun scrupolo. Si registrano peraltro, a seguito di già avvenute vendite di NPL delle imprese, migliaia di casi di fallimento di piccole imprese familiari.

Una procedura guidata di esdebitazione.

E' un'esigenza generale – che può essere avvertita da una coscienza cristiana e anche solo da una visione civile di umanità – quella di "trattare", anche con procedure formali di sostegno giuridico, la popolazione di un milione e mezzo di famiglie, per le quali non c'è speranza per mettersi spontaneamente in equilibrio, se non con l'impiego di strumenti appropriati, dei quali le Fondazioni antiusura possano giovare per l'azione di solidarietà.

Razionale e rispettoso della persona è un processo guidato, che consenta una esdebitazione propedeutica al reingresso di tante famiglie nella normalità.

Su un piano inclinato, le famiglie in difficoltà divengono – in una prima fase - famiglie in disagio, per quindi subire l'etichettamento di "soggetti in insolvenza cronica", quindi "in crisi da sovraindebitamento", e via via: famiglie sulla soglia dell'usura, famiglie in usura.

Simmetricamente (con una differenza non logica, ma di scala) accade alle imprese: passano dalla crisi finanziaria alla crisi del conto economico, e infine al fallimento e alla conseguente perdita del lavoro di migliaia di persone. La cessione dei crediti a fondi speculativi vale a vanificare ogni sforzo, di famiglie e di imprese, per costruire una nuova speranza di dignità e di sussistenza

Bisogna vincere le resistenze, l'ottusità e l'opportunismo del mondo bancario, di inerti prassi istituzionale e di accanimento dei creditori. Non si può pensare di uscire dalla crisi con il fardello di una importante fetta della popolazione e della realtà delle imprese indebitata, a rischio usura o sotto usura. Per le persone ad aggravare il quadro vi è anche la causa dell'azzardo.

Considerazioni conclusive di sintesi

Dato storico. L'azione della Chiesa, prima ancora della costituzione formale delle fondazioni, si iniziò a Napoli intorno al 1990 con la denuncia dell'usura praticata contro le famiglie povere del quartiere del Gesù Nuovo. Nel segreto della Confessione emerse questa gravissima realtà e venne resa pubblica alla società e alle istituzioni italiane. Quasi negli stessi mesi tale piaga venne contrastata dall'azione pastorale in varie diocesi.

La verità storica è che le prime vittime dell'usura mai rivoltesi alla giustizia - incoraggiate e sostenute costantemente, dai sacerdoti - sono state proprio parti offese famiglie. Tali famiglie basavano la loro sussistenza o su un reddito da lavoro dipendente (registrato o in nero) o da pensione, oppure sull'esercitare piccolissime attività commerciali in proprio.

La presenza di debiti collegati al gioco d'azzardo - contratti dalla persona singola, tanto più se con coinvolgimento della famiglia - è venuta risaltando negli ascolti. Ma tale circostanza comporta l'automatica esclusione dalla possibilità di accedere alle provvidenze dello Stato. Eppure la rescissione del rapporto tra soggetto passivo e soggetto attivo dell'usura sarebbe fortemente incentivata da misure di sostegno alla scelta di emancipazione.

La gravità della crisi richiede che ci si muova verso una nuova frontiera di solidarietà, che raggiunga capillarmente le famiglie in difficoltà, all'insegna di una responsabilità condivisa.

L'esperienza delle Fondazioni ci fa affermare che tutto ciò è possibile. All'attivo, in un bilancio in 25 anni di solidarietà, vi è da considerare anche la teoria e la prassi di un elaborato modello di servizio. Perciò la risposta al quesito elementare (cosa si può fare?) è semplice a formularsi: generalizzare e perseverare nel servizio di apostolato competente in questo difficile campo.

Questo abbiamo messo a disposizione delle persone e del bene comune del nostro Paese: nel disinteresse personale, nella competenza e nella grande offerta di coesione morale e sociale. Le Fondazioni antiusura non hanno costruito un valore "privato", ma generato anche un valore pubblico enorme di rilievo morale.